



## Lambros Couloubaritsis Metafisica e tarda antichità nella scuola di Alessandria

Professor Couloubaritsis, ci può trarre il clima spirituale, storico e politico in cui visse Plotino?

Plotino è nato verso il 205 ad Alessandria d'Egitto, il cui clima politico, all'inizio, è quello generale dell'Impero Romano o, piuttosto, delle province dell'Impero, in cui la libertà politica non esisteva più e i cittadini non erano più, come nell'antichità classica, capaci di deliberare, privi com'erano di un sistema elettorale. Si potrebbe dire che il clima politico generale non si formava in base alla volontà delle persone e che, in definitiva, l'atmosfera spirituale era determinata da questo clima politico in cui ognuno viveva come ripiegato su se stesso. Perciò il fondo comune dell'epoca è soprattutto la ricerca religiosa della salvezza. Alessandria è un centro in cui erano presenti parecchi tipi di religione della salvezza e quindi anche di filosofia della salvezza.

Plotino viene considerato il maggior esponente del neoplatonismo. Quali tratti aveva maturato il neoplatonismo prima di Plotino?

Si potrebbe dire che il neoplatonismo è la sintesi storica di tutti quei movimenti che cominciano da Platone e dall'Accademia platonica, che è decaduta un po' dopo la morte di Speusippo e Senocrate, inclinando sempre più allo scetticismo, mentre, contemporaneamente, lo stoicismo diventava il pensiero dominante. Forse la chiave per capire il problema del neoplatonismo di Plotino è l'apparizione del pensiero di Ammonio il Sacco, di cui Plotino è anche un cristiano come Origenes, sono stati forse gli allievi. Si potrebbe dire che anche un'altra corrente ha contribuito a determinare questa grande sintesi metafisica, ed è lo scetticismo del II secolo. È abbastanza curioso constatare che i grandi sistemi di pensiero sono cominciati da una reazione scettica, come quello di Platone verso i sofisti. Quello di Plotino comincia dalla grande reazione scettica di Sesto Empirico; quello di Kant dalla scempi umaniana. Questo vuol dire che spesso, in corrispondenza di una reazione scettica, nasce una grande metafisica.

Gli nelle sue parole affiora il rapporto tra Platone e Plotino. Ci può delineare questo rapporto di continuità/distinzione?

Direi che le distinzioni sono più grandi delle continuità. C'è un paradosso, perché Plotino si considera discepolo di Platone e sistematicamente si riferisce a Platone come al maestro, che ha il compito di commentare. Per spiegare il punto centrale usò una formula del fisico Louis de Broglie. Louis de Broglie diceva che la sorgente disapprova sempre l'itinerario del fiume. Cioè vuol dire che, se Platone visse e leggesse il pensiero di Plotino, non si troverebbe d'accordo. Certo, ci sono delle continuità, per esempio l'immortalità dell'anima, ma in Plotino l'anima è presa in un significato più ampio, non è soltanto individuale, è un'anima del mondo, è un'anima che in se stessa comprende il mondo sensibile. Certo, c'è anche il mondo intelligibile, ma in Plotino, più che di un intelligibile, cioè di qualcosa che può essere pensato, qualcosa come un oggetto, si tratta di un'attività, di un'intelligenza. Certo, c'è anche la nozione di Uno, derivata dal Parmenide di Platone, ripensata da Plotino secondo le tre prime ipotesi del dialogo e usata sistematicamente. In tutti questi casi non abbiamo una continuità, ma una discontinuità. Si può riassumere la novità di Plotino nella ricerca di una soluzione del problema della «partecipazione», cioè della difficoltà di mettere in rapporto il sensibile e l'intelligibile, la causalità intelligibile con il sensibile. Plotino propone una soluzione che fa epoca, unificando, in definitiva, il reale.

Il pensiero di Plotino viene definito come «emanatismo». L'emanazione del mondo dall'Uno, ha luogo per vari gradi, e nel passaggio si ha un sempre maggior depotenziamento dell'essere stesso. Quali sono i gradi dell'emanazione e come possiamo caratterizzarli?

# Plotino



Una rappresentazione delle relazioni tra macrocosmo e microcosmo

Se ci fosse solo l'emanazione, avremmo un mondo alla deriva, cioè tutte le cose scorrerebbero in un gran fiume che si perderebbe. Perciò Plotino ha pensato a una soluzione in cui il processo di genesi fosse costantemente compensato da un processo di ritorno verso la sorgente. E' ciò che chiama «conversione». In questo

sensu egli pensa diversi livelli di realtà. Abbiamo dapprima la sorgente, che produce un secondo livello, quello che Plotino chiama seconda ipotesi. Questo vuol dire che anche la sorgente è una ipotesi, che si fonda su se stessa, mentre la seconda ipotesi, prodotta dall'Uno, che egli chiama Intelligenza, ne produce a sua

volta una terza, per emanazione appunto, che è l'Anima del mondo, cioè il mondo sensibile che ci circonda, ma interamente animata. Nel processo di emanazione c'è una specie di doppio movimento: un andare verso la produzione dell'esteriorità e un ritorno verso l'Uno, verso il centro. Forse la più importante delle

## Chi è l'intervistato

Nato nel 1941 nell'ex Congo Belga, Lambros Couloubaritsis ha fatto gli studi secondari in Grecia e quelli universitari in Belgio. Dottore in Lettere e filosofia nel 1976. Ha insegnato - a partire dall'anno 1978 - all'Università Libera di Bruxelles. È attualmente Professore ordinario in questa università, dove insegna filosofia antica e medioevale e la «Metafisica». Oltre ai 120 articoli e comunicazioni scritte, ha pubblicato 3 libri: «L'avènement de la science physique. Essai sur la Physique d'Aristote» (Ousia, 1980, 341 p., esaurito dal 1984); «Mythe et Philosophie chez Parménide» (Ousia, 1986, 380 p.); «Aux origines de la philosophie européenne. De la pensée archaïque au néoplatonisme» (De Boeck, 1992 e 1994, 673 p.). Ha ottenuto per questo libro il Prix de l'Académie de Sciences morales et politiques di Francia. D'altra parte ha tradotto e commentato il secondo libro della «Fisica» di Aristotele («Sur la Nature», Vrin, 1991). Infine ha diretto, spesso in collaborazione, numerosi volumi («L'expérience du temps, Temps et espace, L'héritage du monde grec, La méthodologie d'Aristotele, La métaphysique d'Aristotele, Platon, Heidegger et les Grecs et La couleur»). L'orientamento attuale dei suoi lavori è tracciato in recenti articoli e nel suo ultimo libro «Aux origines européennes de la philosophie», in cui illustra nella filosofia antica una nuova storia della filosofia, per la quale il pensiero si svilupperebbe secondo momenti che esauriscono le diverse problematiche, prima di prendere nuove vie, che a loro volta esauriscono le loro problematiche, senza che siano eliminati pertanto i dati o le tracce delle antiche risposte.



volta disceso in questo mondo sensibile, deve tentare di rivolgersi con l'Anima verso la sorgente. Dunque il ritorno è fondamentale e si compie mediante un'attività. È una questione che dà accesso, in ultima istanza, a quelle del sapere, dell'arte e della morale. Quindi io credo, l'essenziale è vedere come si configura la questione della morale in Plotino. Credo che il contenuto dell'etica plotiniana è la ricerca dell'autonomia assoluta dell'uomo, ciò che egli chiama: autexousion, cioè una padronanza dell'azione, una libertà assoluta propria come quella libertà che si trova nella sesta «Enneade» a proposito dell'arte. Ma il problema è di sapere come l'uomo, che cerca questa autonomia assoluta, possa farlo in questo mondo dove si trova, circondato da una società e immerso in una serie di rapporti umani. E' qui che si oppone in un certo modo all'etica di Aristotele, che è come dice la parola «etica», una specie di morale fondata sulle disposizioni. Ogni uomo agendo, quale che sia la sua attività, si crea un certo numero di disposizioni. Per essere coraggiosi, ad esempio, bisogna agire coraggiosamente, cioè tra gli estremi della temerità e della vigliaccheria. Per essere temperanti bisogna muoversi tra gli estremi della depravazione e della insensibilità. Dunque, Plotino constata che un'etica siffatta è manchevole. Perché? Perché se voglio essere coraggioso, devo esserlo in rapporto a un pericolo, per esempio in rapporto alla guerra o a qualcosa che si presenta come un negativo. In questo senso egli considera che siamo sempre eteronomi rispetto a quel tipo di virtù che Aristotele chiama virtù etiche. Dunque la sua soluzione sarà di dire: bisogna andare al di là del coraggio. Se la virtù potesse scegliere e dovesse scegliere tra la guerra e la lotta e l'assenza di guerra e di lotta, sceglierebbe piuttosto l'assenza di lotta, sarebbe inattiva. Se il medico potesse scegliere tra il guarire un malato e la possibilità di non guarirlo, perché è in buona salute, preferirebbe restare inattivo, non dover agire. Di conseguenza Plotino dirà: bisogna andare al di là delle virtù, delle virtù etiche, bisogna perseguire l'intellettualità, quella scelta fondamentale in cui l'uomo, libero, perviene a decidere se agire o non agire, se desiderare o non desiderare. L'elemento fondante in quest'etica è in ultima analisi la nozione di Intelligenza, di intelligenza, di Intelligenza. Qui egli ha introdotto qualcosa di nuovo, perché ciò che è fondamentale è la capacità di sacrificio. Per esempio: sacrificio qualcosa per la patria o sacrificio la mia patria, sacrificio qualcosa per i miei figli o sacrificio i miei figli, secondo precetti superiori, che egli chiama talon. Questo Bello, mi sembra, è del tutto nuovo, perché apre verso qualcosa di infinito, a quella unità di fondo che è al di là della realtà sensibile. In questo senso Plotino forse si situa alla base o perlomeno nel contesto di ciò che si chiamava il «sublime», cioè di quell'estetica dell'elevazione che consiste nell'andare al di là della realtà sensibile. Si è detto che Longino, fondatore di quell'estetica, fosse suo allievo, ma non è certo, perché il testo di Longino è spesso considerato del I secolo. Ma ad ogni modo questo non è importante. Plotino stesso presenta un'etica dell'ypsois, cioè del sublime. Si ha una mescolanza di estetica e di etica, il compimento dell'estetica è l'etica. E tutto ciò è connesso con qualcosa di ancor più fondamentale, perché nel movimento di ritorno verso l'Uno, verso il mondo intelligibile, l'elemento capitale in Plotino è l'Eros, cioè una aspirazione erotica verso l'alto. Beninteso non sto parlando dell'eroticità nella sua accezione sensuale, ma di un'aspirazione erotica dell'Anima, del pensiero verso l'Uno, verso il fondamento. Plotino prende come riferimento il testo del Simposio platonico, ma si spinge assai più lontano, perché nella sua opera c'è tutta un'analisi dell'Eros. E ogni azione di ritorno verso l'Uno, e anche l'Uno nel suo riferirsi a se stesso, è pensato a partire dall'Eros.

## «Neoplatonico, ostile allo scetticismo, vide l'unità del cosmo nella luce di Eros»

ANTONIO GARGANO

Ipostasi è l'intelligenza. Quali sono i suoi tratti distintivi?

L'intelligenza non è solo umana, è tanto qualcosa di soggettivo, che quindi ci appartiene, quanto, allo stesso tempo, di oggettivo. Dunque è un'ipostasi della realtà. Bisogna immaginare l'intelligenza come qualcosa che è al di là del nostro mondo sensibile, che Plotino chiama Anima. Innanzi tutto essa è il luogo archetipico, il luogo degli archetipi delle cose. L'uomo trova il suo archetipo in quella realtà, le cose trovano i loro archetipi in quella realtà. Questo significa che noi siamo - e tutte le cose sensibili sono - delle tracce di quella realtà archetipica. La difficoltà è come in quel mondo dell'intelligenza si possa pensare la molteplicità degli intelligibili, cioè degli archetipi che sono i nostri principi stessi. Qui bisogna immaginare un mondo senza differenze reali, perfettamente trasparente. Per capire questo basta partire dalla nostra realtà, l'uomo, da solo, per vedersi, deve avere uno specchio. Non può vedersi senza specchio. In un mondo senza specchio l'uomo non conoscerebbe il suo volto. Ora, se si vuole vedere da tutti i lati, l'uomo ha bisogno di una molteplicità di specchi, che moltiplichino i suoi profili, e così arriva a vedersi da ogni parte allo stesso tempo. Ma non si vede da sé, non è trasparente a se stesso.

Il processo discensivo che lei ha descritto si conclude nella materia. Qual è il ruolo della materia nel pensiero di Plotino?

Credo che la materia sia molto importante in Plotino, perché il mondo sensibile che ci circonda è un mondo materiale. La materia in sé è come un'assenza di essere, sempre lontana in rapporto all'essere, di modo che, più si va verso il basso, verso il sensibile, più si constata che la materia è come il riflesso di qualche cosa d'altro, che il mondo è un gioco di specchi la cui sorgente è nel mondo intelligibile. Il problema a questo punto è capire se c'è un dualismo in questa concezione.

Si tratta di un problema assai delicato, perché non penso che esista un pensiero puramente monista. Quindi è possibile che questa positività della materia, benché sia pensata come non-essere, sia per qualche verso qualcosa di differente dall'essere.

Legato al problema della materia è quello del male: in che cosa consiste il male per Plotino?

Il male è in effetti legato alla materia. Ma il male in realtà è anche sempre legato al non-essere, ovvero a ciò che si allontana dall'Uno, dalla sorgente fondamentale che è il Bene. Dunque il male non è mai positivamente posto, è posto - sempre come un'assenza di essere, un'assenza dell'Uno, un allontanamento dalla sorgente. D'altronde questo è un problema estremamente delicato a quell'epoca, e basta considerare il pensiero di un grande filosofo cristiano, S. Agostino, che sarà profondamente influenzato dal pensiero di Plotino, perché contro il dualismo manicheo, in cui c'è da una parte il bene e dall'altra il male, scoprirà in Plotino la possibilità di pensare un male che non sia positivo, cioè un male che non sia assenza di essere. E tuttavia S. Agostino si renderà conto che il male come assenza, come nulla, non è in grado di spiegare la positività del male nelle azioni umane. E perciò introdurrà un terzo elemento, che è quello della volontà. Ma anche questo pensiero della volontà lo trova in Plotino. La differenza è che in S. Agostino la nozione di volontà è legata soprattutto al peccato originale e di conseguenza c'è una perversione della volontà nella sua essenza stessa.

Dal momento che si parla di materia e di allontanamento dall'Uno, la questione del ritorno, dell'epistrophe, del movimento di conversione dell'uomo, è fondamentale. Ci può elencare, professor Couloubaritsis, le tappe di questo percorso ascendente dalla materia all'Uno?

Poiché la realtà è doppia, emanazione e conversione, l'uomo, una

## Le Radici del pensiero filosofico.

Un vocabolario enciclopedico delle idee, un sapere da riscoprire.

10 monografie e 10 videocassette

una coproduzione RAI - TRECCANI in collaborazione con ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Compilare e spedire in busta chiusa a: TRECCANI, Piazza della Enciclopedia Italiana, 4, 00186 Roma

Desidero ricevere, senza alcun impegno da parte mia, informazioni su:  LE RADICI DEL PENSIERO FILOSOFICO  LE ALTRE OPERE TRECCANI

Cognome ..... Nome ..... Via ..... N. .... Città ..... C.A.P. .... Prov. .... Tel. Ab. .... Tel. Off. ....

## Calendario settimanale dei programmi dell'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche

- 24-10-94 Ylla Prigogine, Tempo ed entropia - RAI3, ore 7.00
- 24-10-94 Oliver Sachs, La memoria - RAI3, ore 8.20
- 25-10-94 Carlo Sini, La filosofia - RAI3, ore 7.00
- 25-10-94 Francesco Chierighin, L'agire umano - RAI3, ore 8.20
- 26-10-94 Archibald Wheeler, Ricordi di Bohr ed Einstein - RAI3, ore 7.00
- 26-10-94 Carl Gustav Hempel, L'empirismo logico - RAI3, ore 8.20
- 27-10-94 Michel Hulín, La trasmigrazione delle anime - RAI3, ore 7.00
- 27-10-94 Emilio Ledò, Politica e felicità nella filosofia greca - RAI3, ore 8.20
- 28-10-94 Domenico Losurdo, Il totalitarismo - RAI3, ore 7.00
- 28-10-94 Niklas Luhmann, La complessità sociale - RAI3, ore 8.20